



SAN LORENZO NON SI FERMA!

Lo scorso mese di agosto si è rinnovato l'appuntamento con la tradizionale sagra di San Lorenzo, realizzata grazie all'impegno del Gruppo Comunale di Protezione Civile, del Comitato Organizzatore e con il volenteroso contributo di tutti coloro che partecipano in ogni modo alla preparazione, alla gestione e all'animazione dell'evento.

I festeggiamenti si sono sviluppati nell'arco di quattro giornate, da venerdì 6 a domenica 8 agosto, per concludersi, dopo un giorno di pausa, martedì 10 in occasione della solenne della ricorrenza del patrono.

Le serate sono state tutte animate dall'usuale vivace intrattenimento danzante: l'edizione 2010 della festa ha visto in particolare il ritorno di Sdrindule accompagnato dai bravi Music Men e la consueta trascinante esibizione degli Alpen Doganirs capitanati dall'insossidabile maestro Moschitz.

Domenica 8 agosto i festeggiamenti hanno interessato come di consueto l'intera giornata; al mattino buona partecipazione alla tredicesima edizione della marcia non competitiva "Un Gir tra i Borcs", al pomeriggio giochi per i più piccoli e premiazioni.

Ha funzionato a pieno regime il fornitissimo chiosco con le specialità locali e grandi e piccini hanno sfidato la fortuna alla ricca pesca di beneficenza. A fronte del buon esito della manifestazione è stato realizzato un introito da destinare in beneficenza a favore della parrocchia pari a 3290 euro, cui si aggiungono 400 euro erogate dal comune a titolo di contributo.

Non resta dunque che rivolgere un sincero grazie a tutti per l'impegno organizzativo profuso e la passione come sempre dimostrata nel portare avanti la tradizione.

IN RICORDO DI ETTORE CAPPELLARI



Esistono sentimenti nobili e fortissimi che spesso segnano la vita di ognuno.

Uno di questi sentimenti, l'amore, in particolare l'amore per la propria terra d'origine, Pleziche di Dogna, ha accompagnato tutta la vita di Ettore Cappellari, scomparso due anni fa.

Un uomo semplice, autentico come la sua terra, colto e sensibile, che pur avendo vissuto a Bolzano con la sua famiglia non ha mai interrotto questo legame fortissimo e intimo.

Vi tornava spesso a Pleziche, con la famiglia, a tener desto e vivo questo sentimento. Alla sua famiglia d'origine, al suo borgo natio, ai suoi monti e alla sua incantevole vallata, "la Val Dogna", ha dedicato pensieri, poesie

e scritti tra cui il libro in friulano "Sot il Montas".

L'Amministrazione Comunale di Dogna ha voluto onorare la memoria di Ettore Cappellari, organizzando con il suo Sindaco Renato Taurian lo scoprimento di una targa ricordo apposta proprio sulla casa del Cappellari a Pleziche.

Presenti anche l'Assessore alla Cultura Stefania Cecon, il presidente dell'A.N.A. di Udine Soravito e il vicepresidente Eraldo Battistutti della sezione di Chiusaforte.

Una Santa Messa in ricordo, celebrata da Don Arduino ed una cerimonia condivisa tra i familiari più stretti di Ettore, la moglie Carmen, le figlie Anita, Carla ed Emiliana e le comunità di Pleziche e Dogna; una cerimonia semplice ma autentica, commovente ma gioiosa, proprio come sarebbe piaciuto ad Ettore Cappellari, poeta di Pleziche.

SPORTELLINO SINDACALE

Dalla scorsa estate, presso il centro polifunzionale è attivo uno sportello sindacale. L'orario è il seguente: il **giovedì dalle ore 16.00 alle ore 17.00**

CHIUT MARTIN IN FESTA

Nell'ormai tradizionale data del 13 agosto si è ripetuta con successo la festa di Chiut Martin che vede unito il borgo dai vecchi, e dai nuovi abitanti. Una festa alla grande con tendone, musica, pranzo, cena, giochi per grandi e piccini, lotteria e... tanta allegria. Una giornata così proprio ci vuole ogni tanto per allontanare le preoccupazioni e i fastidi di ogni giorno e farci comprendere che non vale la pena intristirci, tanto non possiamo cambiare il mondo però, forse, una bella risata e una buona compagnia può rendere migliorare la nostra quotidianità.

In occasione della festa gli abitanti di Chiut Martin, proseguendo l'opera di abbellimento della frazione, hanno posto un artistico pannello in legno di "BENVENUTO".

La pioggia battente nulla ha potuto contro gli imperterriti e determinati volontari che comunque hanno portato a termine il lavoro. Eccoli posare per una foto ricordo: bagnati ma soddisfatti.



PROGETTO ARCOBALENO

Il progetto arcobaleno, attivo da qualche anno, si pone come obiettivo di favorire, sostenere e facilitare gli anziani e le persone in difficoltà, che devono sottoporsi a visite mediche specialistiche e /o ad accertamenti in ambito ospedaliero.

Il servizio, effettuato con un pulmino guidato da volontari, che quest'anno ha raggiunto la bella cifra di 121 viaggi, è destinato agli ultrasessantenni che non possono raggiungere autonomamente i presidi ospedalieri, persone sole, o in condizioni socio economiche precarie segnalate dai servizi socio-sanitari. Per prenotare il servizio, chiamare almeno 5 giorni prima, al numero 3466352388 vi risponderà Isabella dandovi tutte le informazioni del caso.

LUCCIOLATA E LOTTERIA "DOGNA PER LE MISSIONI"



Il 25 luglio è stato davvero un giorno speciale per noi. Il tempo che in mattinata non prometteva bene si è rasserenato nel tardo pomeriggio così la sera la Lucciolata si è potuta svolgere sotto un magnifico cielo stellato che invitava a guardarlo mentre, poco meno di un centinaio di persone, camminava per le vie del paese con le tremule candele in mano rendendo il tutto molto suggestivo.

A questo già bellissimo quadro si è aggiunto il fantastico coro Contrade Nove, diretto per l'occasione dal "nostro" don Aldo. La bella serata si è conclusa con l'esibizione del coro e il tradizionale rinfresco offerto dalle nostre gentili signore. Un grazie sincero a tutti anche da parte del direttivo di "Via di Natale".

La lotteria "Dogna per le Missioni" invece continua a trascinarsi faticosamente anche se alla fine i risultati arrivano: in fondo sono quelli che contano affinché una goccia d'acqua arrivi nell'oceano degli assetati da infinite miserie.

GENEROSITÀ IN CIFRE

La generosità di tante persone del nostro paese continua a stupirci e noi siamo a tutti grate perché insieme possiamo fare tanto bene sia vicino che lontano.

Vendita ciclamini a favore dell'associazione genitori malati emopatici neoplastici fvg: €275
Vendita arance a favore AIRC € 357,00
Vendita azalee a favore AIRC €765,00
Lucciolata a favore di "Via di Natale"- Aviano: € 710,90

Lotteria "Dogna per le Missioni" a favore delle ragazze che Suor Anna D'Angela toglie dalla strada a Cap Haitien- Haiti: € 380,00.

BENVENUTE OFFERTE

Ci scusiamo con benefattori e lettori per la mancata pubblicazione nel numero scorso di questa rubrica, purtroppo non ci siamo accorti della mancanza in fase di correzione: rimediamo ora aggiungendo i nuovi generosi.

In memoria di Pittino Flavio: €50; Pittino Claudio € 20; Pittino Ines €25; Roseano Evelina €25. In memoria di Pittino Flavio e Pittino Claudio (sinceri amici in vita): Pittino Giovanna e Di Dionisio Ornella e Giulia € 100; Treppo Gianni €15; Compassi Marta € 80; Roseano Gubiani Attilia €30; la figlia di Pittino Celeste (Canada) €280; Pittino Adele - Gemona - € 50 In memoria di Roseano Elda, Treppo Giacomo e Antonino: Treppo Giorgio (So) €50. In memoria di Roseano Evelina: Pittino Claudio e Ines €100; Taurian Giovanni e Roberto €25. In memoria di Treppo Amelia: Roseano Danilo € 50. In memoria di Tassotto Luigia (To): Ratto Liliana € 80. Visintini Ermes e Feroli Germana nel 40° di matrimonio €50. In memoria di Manfred Grau: Pittino Maria e Amalia €50. In memoria di Pittino Sergio: Pittino Maria €50. Anonimi: € 20; € 80; €30. In occasione della loro Prima Comunione i bambini hanno fatto un'offerta di € 60. Ganvi Luigi-Mi - €30; Tassotto Milena-Ud-€25; Pittino Maria e Amalia in memoria di Manfred, 50; Tommasi Emilio, in memoria di Tommasi Severino, €50; Martina Graziella, €20; suor Poldina, €50; Sevensi Rosa-Rimini-€40 ;anonimo, €20; fam. Vida -Mi-, € 35; Cappellari Natalina-Lussemburgo €30; Cappellari Pietro-Lussemburgo -€50; partecipanti alla festa di Chiut Martin, €35; anonimo, €20; gruppo di ragazzi di Remanzacco-cammino celeste-, €20; Pittino Adele-Gemona-, €50. Per il centro sociale: i ragazzi che lo hanno frequentato durante l'estate € 80, in memoria di Grau Manfred, la moglie Cappellari Rosalia, figlie e famiglia € 750

Cappellari Giovanni e famiglia 300€, Cappellari Antonino 300€, parenti della germania 250€

Cogliamo l'occasione per ringraziare sentitamente anche la signora Liliana che facendo seguito alla volontà della mamma Tassotto Luigia, deceduta lo scorso dicembre, ha donato alla nostra Parrocchia uno stupendo quadro raffigurante papa Giovanni Paolo II° del pittore Doninzetti. Presto lo collocheremo in un posto adatto e visibile a tutti i fedeli. Grazie ancora a nome di tutta la comunità che senz'altro apprezzerà la bellezza dell'opera e la gratuità del dono.

SULLE TRACCE DI ANTICHI MESTIERI: LA LATTERIA SOCIALE TURNARIA

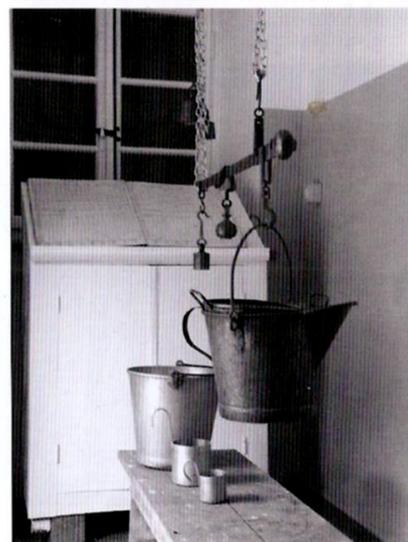
L'Amministrazione comunale ha realizzato da poco un nuovo pieghevole promozionale dedicato alla latteria sociale turnaria.

Il depliant racconta la storia di questo edificio molto caro alla comunità di Dogna e ne ricorda le vicissitudini attraverso le testimonianze degli anziani del paese.

I testi del pieghevole Dogna da scoprire-Sulle tracce di antichi mestieri sono stati realizzati dal Comune di Dogna - Assessorato alla Cultura e al Turismo, con la collaborazione della "Guarnerio Soc. Coop" di Udine. Le informazioni relative alla latteria turnaria sono tratte dalla tesi di laurea "Situazione e prospettive del settore agro-zootecnico nella montagna friulana: il caso del Canal del Ferro-Valcanale" discussa dal dott. Gabriele Rui presso la facoltà di Agraria dell'Università di Bologna (anno accademico 2005/2006). Le foto utilizzate appartengono all'archivio fotografico del Comune di Dogna.

Le persone interessate ad avere il pieghevole possono rivolgersi al Comune di Dogna (tel. 0428-93000) oppure possono richiederlo al seguente indirizzo mail:

e-mail: cultura@com-dogna.regione.fvg.it



Storie di borghi:

Visocco

a cura di Olga e Simone



Storia di borghi ha lasciato la Val Dogna (ci resta ancora la storia di Roncheschin) ed è salita a Visocco. Da lassù si vedono cose meravigliose che chi sta in basso non può mai vedere perché solo chi fatica per salire scopre le bellezze del creato. La prima cosa che i miei occhi cercano, arrivando lassù, è Mincigos: lo guardo e mi torna in mente l'“invidia” che provavo da bambina quando Visocco lo vedevo tanto bello ma soprattutto vicino al paese e quindi alla scuola.

Dopo aver ammirato anche la Val Dogna, Coronis, Chiutpupin e Chiut Martin avvolti in una leggera nebbia e abbelliti dai vivaci colori autunnali decido di staccare gli occhi da quello stupendo panorama e busso alla porta di Maria Cordignano, classe 1928 (la mamma di Licia ed Eraldo). La Mariute è un fiume in piena di ricordi e, con l'aiuto di Eraldo, in poco più di un'ora mi ha narrato tante cose che avrei bisogno di almeno tre puntate di Storia di Borghi per raccontarle. Mi appresto quindi a mettere per iscritto alcune, altre le trattengo per usarle, spero, in futuro.

Cosa ricordi della tua fanciullezza?

La fanciullezza è stata molto triste. A un anno sono rimasta senza la mamma, che si chiamava Roseano Albina ed era di Prerit era nata nel 1892 e aveva sposato mio padre nel 1925, rimasto vedovo, mio papà Gaetano Cordignano classe 1884, si è risposato con Cappellari Caterina di Chiut di Pupe.

Per me è stata una vera mamma e io e i miei

figli l'abbiamo amata e accudita fino alla morte, avvenuta nel 1962.

Mariute sei nata e vissuta a Visocco o sei arrivata da sposa?

Io sono nata a Visocco e, a parte brevi periodi trascorsi a Chiut di Pupe, due anni in un collegio a Cividale, cinque a Roma per lavoro e alcuni a Chiut Martin dopo il terremoto, ho vissuto sempre qui, in questa casa che era di mio padre.

Era di Visocco anche tuo marito Guido?

No, lui era di Costamolino ma io non ho voluto andare ad abitare nel suo borgo e così è venuto lui a casa mia, anche perché era mano faticoso vivere qui.

Come mai hai trascorso dei periodi a Chiut Di Pupe?

Si andava a Chiut di Pupe perché, anche se lì d'inverno non c'è il sole però non c'è vento e quindi meno freddo. Inoltre si andava con le bestie e così si consumava il fieno che si faceva lagggiù durante l'estate.

Avevi fratelli o sorelle?

Con la seconda moglie mio papà aveva avuto una bambina che però è morta pochi mesi dopo la nascita. Ricordo che erano stati a prendermi nel collegio a Cividale e io ero felicissima perché pensavo di poter trovare tutti in salute e poter vedere finalmente la sorellina. Invece il papà era malato e me l'hanno fatto salutare stando sulla porta della camera e così anche la sorellina, neanche un bacio ho potuto dare loro prima che mi lasciassero per sempre.

Ora a Visocco ci sono solo tre porte aperte e sette persone che lo abitano ma un tempo c'erano molte famiglie e tanti abitanti.

Com'era il borgo e il vivere di allora?

È stato sempre unito, senza litigi, formato da gente laboriosa che faticava dalla mattina alla sera tardi. C'erano molte famiglie siamo arrivati a essere anche sessanta persone e ognuna aveva

la sua stalla e il suo fienile, nella maggior parte vicina o attaccata alla casa. Il latte si portava in latteria e il fieno si andava a farlo molto lontano: A Costamolino, a Plagnis o sulla Forcje sotto il Montusel. Era talmente faticoso quel lavoro che si riusciva a portare a casa solo due cariche di fieno al giorno.

A Eraldo, novello sessantenne, chiedo se a lui e agli altri bambini rimaneva un po' di tempo per giocare, già immaginando che il loro preferito non poteva essere che il gioco del nascondino visto che il borgo è pieno di contrade, e prima del terremoto lo era ancora di più.

Certo - mi risponde -, per il gioco si trovava sempre



Guido Battistutti

il tempo e ci si divertiva un sacco a nasconderci nelle contrade e a liberare i “prigionieri”. Però gli anni del gioco sono passati in fretta: è stato subito tempo di diventare adulto e aiutare la mamma in tutto ciò che potevo perché ero l'uomo di casa essendo figlio di un emigrante. Mio papà andava a lavorare in Svizzera, tornava a Natale e in agosto; è partito che io avevo nove anni ed è rientrato definitivamente che ne avevo ventuno. *Mariute cosa ricordi più volentieri della tua vita trascorsa quassù?*



Roseano Albina

Gaetano

Quello che ricordo più volentieri è l'armonia che c'era fra noi tutti, la disponibilità nell'aiutarsi a vicenda, la condivisione delle cose belle e il sostegno reciproco nei momenti difficili.

La Mariute parlando del più e del meno e guardando le foto mi ha raccontato qualcosa di bello di tutti gli abitanti di Visocco e da questo ho capito che lei è stata veramente felice nel suo



Maria da bambina nella casa di Chiut di Pupe



Caterina con Licia ed Eraldo



Maria Cordignano, appena tornata da Roma

borgo anche se mi ha confidato che avrebbe preferito abitare in paese.

Eraldo invece afferma che lui è stato e sta bene a Visocco dove c'è l'aria pura (grazie al vento che non manca mai). Eraldo racconta che Visocco è un borgo molto vecchio e sicuramente ha una storia particolare; il nome deriva da una parola slava e significa "posto in alto".

Mi congedo da Visocco con un ricordo per tutte le persone vissute lassù e che ho conosciuto, che con la semplicità della loro vita hanno reso il mondo un po' più bello.

Dopo questa chiacchierata ora ho compreso da quanto lontano arrivava la generosità di Tommasi Teresina e della Mariute, mie vicine di casa nei prefabbricati di Chiut Martin. Loro, sapendo che avevo tre bambini piccoli e il papà gravemente ammalato, hanno fatto di tutto per alleviare le mie fatiche. Tali modi di essere non possono nascere all'istante, già devono esistere dentro le persone che sicuramente le avranno ereditate da chi ha insegnato loro a vivere con i fatti prima che con le parole.

Mandi Visoc, si vedin cheste primavere e ten cont le to int.

IL MILIO NUS CONTE LE STORIE DA LE FAMEE DAL PIERI PUCE DI VISOC

Dal matrimonio di TOMMASI Giovanni Pietro "Pieri Puce" (1870), falegname e MARTINA Maria "Milane" (1875), contadina, avvenuto nel lontano 14 aprile 1900 sono nati sette figli: Eleonora - Albina nata il 08.10.1900; Amalia nata il 11.10.1902; Belinda - Elvira nata il 26.11.1904; Primo - Luigi nato il 25.09.1906; Pietro - Ottavio nato il 11.10.1911; Maria nata il 29.12.1915 e "dulcis in fundo" Carmelina nata il 08.03.1919 che diventerà mia madre.-

- Eleonora-Albina sposata con Pittino Ottavio, fratello di Pittino Severino padre del Luigi di Galiscis lasciò ben presto la casa paterna trasferendosi in quel di San Leopoldo dove avevano l'attività di "bar e coloniali". Dalla loro unione nacque Angelina (1922) e Alfredo (1923) entrambi non sposati che hanno continuato l'attività dei genitori. Angelina rimasta sola a seguito della morte di Alfredo avvenuta in

Francia nel 1991 di ritorno da un viaggio a Lourdes, ha trascorso la sua vecchiaia (ben sedici anni) a Visocco nella mia famiglia non essendo in grado di vivere da sola a San Leopoldo.

- Amalia sposata con Fornezzo Luigi (Vig Pile) ha trascorso un breve periodo nella casa del marito a Piccolcolle ma alla nascita di Leonardo (1927) ha fatto ritorno unitamente al proprio figlio a Visocco nella casa di sua zia Tommasi Clemente. Leonardo dopo aver terminato le scuole elementari, ha iniziato a lavorare nel bosco in Ponte di Muro con l'impresa del Gino Vidali dove faceva da mangiare ai boscaioli. Dopo un breve periodo di lavoro presso un locale sul lago di Fusine, è emigrato in Svizzera lavorando in vari alberghi per poi far rientro in patria lavorando come cuoco a Grado al Fortino (centro di vacanza dell'Esercito Italiano). Ammalatosi ai reni la sua vita è diventata un calvario. Tre giorni alla settimana doveva recarsi a Udine per l'emodialisi. Attaccato alla sua casa non ha mai voluto trasferirsi a Udine vicino all'ospedale. Stante le sue precarie condizioni di salute che non gli permettevano di camminare a dovere, veniva trasportato fino "sulle Lavare" (dove l'Aldo Sparagne con la macchina lo accompagnava in ospedale), la mattina seduto sulla slitta trainata



Amalia e Leonardo

da mio padre e da suo padre e la sera tutti gli abitanti di Visocco a turno lo portavano su con la portantina.

- Amalia e le sorelle Belinda-Elvira e Rosalia, entrambe non sposate, hanno trascorso tutta la loro vita fra prati, campi, boschi, bestiame, e tanta tanta miseria. A tal proposito voglio aprire una parentesi su un fatto che mi viene in mente accaduto durante la loro gioventù: dopo tanti sacrifici fatti per allevare un maiale, necessario a sfamare tutta la famiglia durante l'inverno e dopo averlo ammazzato, lavorato a salami, salsicce, ecc. e appeso nel "fugone" (fabbricato così chiamato ed adibito all'affumicatura), una notte tutto quel ben di dio è stato rubato.- Di conseguenza mio nonno ha dovuto ammazzare una pecora per mangiare un po' di carne e per condire le pietanze con il suo grasso.

- Primo - Luigi, muratore, in giovane età è emigrato prima in Svizzera e poi in Francia dove ha trascorso tutta la sua vita fino alla morte. Sposatosi ha avuto due figli Jean Pierre, laureato in storia e filosofia e Bernadette, ostetrica,

anch'essi purtroppo già scomparsi.-

- Pietro - Ottavio, suonatore di fisarmonica (era ricercato in tutte le feste da ballo) sposato con Buzzi Santina da Pietratagliata, ha avuto quattro figli: Silvano, Bruna, Maria, Franco (recentemente scomparso). Appena sposato si è trasferito a Pietratagliata e successivamente a



Emilio con le zie

Torino dove lavorava in una falegnameria.-

- Maria, trasferitasi a Firenze a lavorare quale domestica, sposata con Rava Mario, romagnolo di Faenza, ferroviere, ha avuto un figlio, Umberto sposato con Silvana figlia di Teresina. Ha trascorso la sua vita a Firenze, dove gestiva una portineria di condominio, fino alla morte del marito per poi ritornare nella sua Visocco dove ha trascorso i suoi ultimi anni.

- Carmelina, la più piccola della famiglia, ha trascorso parte della sua gioventù a Napoli come domestica. Rientrata a Visocco ha sposato Tommasi Severino (bandet), dalla cui unione sono nato io. Carmelina e Severino, come le altre sorelle Belinda-Elvira, Rosalia e Amalia, hanno trascorso la loro vita lavorando la poca campagna che possedevano. Anche la mia infanzia l'ho trascorsa in mezzo a loro e a tutte le altre persone che abitavano a Visocco, tra fatiche, gioie e dolori, che mi hanno aiutato a crescere e ad amare questo borgo. Dopo aver terminato la scuola la fortuna ha voluto che iniziassi a lavorare in Comune a Dogna a seguito del terremoto, ciò mi ha permesso di metter su famiglia nel mio borgo, sposando Giuseppina, figlia di Giovannina di Roncheschin, che ha condiviso con me la sua vita quassù e mi ha dato due figli: Lorenzo e Davide.



Severino, Carmelina ed Emilio

Premio fedeltà alla montagna

Il giorno 11 settembre rimarrà ben impresso nella memoria di Compassi Giovanni (Gjova), infatti, in quella data è stato insignito del Premio Nazionale Fedeltà alla Montagna 2010. Per la seconda volta nella sua storia, il premio fa tappa nella nostra valle.

Il premio, istituito dall'Associazione Nazionale Alpini trent'anni fa, vuole riconoscere chi si distingue nella volontà di mantenere in alta quota gli insediamenti, cercando di impedirne lo spopolamento. La finalità del riconoscimento, che va al gruppo di cui fa parte il premiato, è la possibilità di conoscere altri membri dell'Associazione; infatti, il trofeo passa di anno in anno ai gruppi premiati. La scultura che viene consegnata è una radice, che sta a comunicare l'attaccamento alla montagna, le radici scoperte a significare che esiste e aspira linfa vitale. Di seguito riportiamo un brano dell'articolo del sig. Paolo Montina, Sezione A.N.A. di Udine che riporta la cronaca delle due giornate dedicate alla manifestazione. Coglio l'occasione per ringraziare l'autore e il Presidente Provinciale Soravito per avermi dato l'opportunità di pubblicare questo articolo in anteprima.

Nei giorni 11 e 12 settembre 2010 presso il gruppo di Chiusaforte guidato da Battistutti Eraldo- si è tenuta la cerimonia per la consegna del 30° premio "Fedeltà alla montagna" edizione 2010, all'alpino Compassi Giovanni di Dogna, classe 1938, che prestò servizio come fuciliere nella 314^a compagnia dell'11 Raggruppamento Alpini da posizione, a Pontebba. Il prestigioso riconoscimento, istituito nel 1971, viene nuovamente assegnato a un alpino friulano, dopo quello consegnato nel 1979 all'alpino Giuseppe Gardel del Gruppo di Moggio. Potremo quindi dire che ancora una volta è stata premiata questa stupenda quanto aspra zona montana del Friuli.

La manifestazione, aperta dalla fanfara sezionale, ha avuto inizio nel piccolo comune di Dogna con la cerimonia dell'alzabandiera e la deposizione di una corona al Monumento ai Caduti. Attorniate da una cinquantina di gagliardetti e labari di varie altre Armi, alla presenza del Presidente della Provincia di Udine Fontanini, presenziavano i gonfaloni dei comuni di Dogna e Chiusaforte con i rispettivi Sindaci, il sindaco di Resiutta, il nostro Presidente Nazionale Perona con il labaro scortato dai Consiglieri Nazionali

Valditara, Gatti, Pandolfo, Minelli, Bertuzzo, B araldello e Geronazzo, assieme ai vessilli delle Sezioni dell'Abruzzo, di Biella, del Cadore, Carnica, Conegliano, Gorizia, Ivrea, Torino e ovviamente il nostro, con il Presidente Soravito e numerosi consiglieri sezionali. La presenza dei vessilli extra regionali si spiega con la partecipazione alla cerimonia di ben undici tra i premiati delle passate edizioni del premio: chiaro segno di quanto questo riconoscimento sia sentito ben oltre il momento della semplice consegna. Tra i numerosi "veci e bocia" presenti, i generali a riposo De Stefani, Pastorino e De Monte.

Al termine dell'alzabandiera, la cerimonia si

vita, portandolo qui, a Plan dei Spadovai, sotto le cime dei "Due Pizzi", che sono poi il nome della locanda che lui assieme alla sua famiglia costruì ristrutturando un vecchio stabile (pure ex militare) preesistente. Dopo qualche anno di lenta ripresa, oggi la sua locanda costituisce un punto di ritrovo e di riferimento, sia per i buongustai che per appassionati della montagna e della nostra storia, che qui è ben presente con i suoi numerosi manufatti risalenti alla Grande Guerra. Al termine della cerimonia seguiva un breve rinfresco in attesa del "rancio alpino". Nel pomeriggio per i più volenterosi c'era la possibilità di una visita guidata al sistema fortificato che sbarrava la strada dell'alta

Val Dogna, in località "Dei Plans". Dopo la visita alle trincee restaurate, gli alpini si sono recati a visitare il nostro museo del territorio a Dogna quindi si sono recati a Chiusaforte dove durante una solenne cerimonia è stato consegnato ufficialmente il premio.

La motivazione è stata la seguente: Compassi è: «un uomo semplice, schivo, onesto, forte di animo ed esempio di dedizione al lavoro e di sacrificio personale, capace di rendere nel quotidiano i valori in cui tutti noi crediamo e sui quali è basata la nostra civile convivenza. Tutta la sua vita, con determinazione, volontà

e tenacia è stata indirizzata a conservare, a mantenere e potenziare l'insediamento umano in montagna ed in special modo in quella friulana, il cui degrado e spopolamento sono giunti a livelli inimmaginabili, creando nel contempo i necessari presupposti per il sostentamento della propria famiglia e costituendo altresì esempio per quanti ne condividano i valori».

Ancora congratulazioni al Gjova e al gruppo di Chiusaforte, e li ringraziamo per averci riportato gli alpini in paese.



spostava nell'alta Val Dogna, il località Plan dei Spadovai presso la locanda "Ai Due Pizzi" costruita da Giovanni Compassi dopo aver perso una precedente attività di segheria a seguito di una disastrosa alluvione negli anni novanta. Il vice presidente Rovaris dava quindi lettura di alcuni brani di storia che durante la Grande Guerra videro gli alpini del "Gemonia" combattere in queste vallate e su queste cime; lo seguiva il Sindaco di Dogna che ricordava le tragiche vicende dell'alluvione del '96, che costrinsero Giovanni Compassi a cambiare

UN'ESTATE SUL FILO DELLA MEMORIA

Si è conclusa con successo la manifestazione culturale estiva "Il filo della memoria" organizzata dal comune di Dogna. Tutte le iniziative in programma hanno visto la partecipazione di moltissime persone.

Attraverso le pagine del bollettino parrocchiale, l'Amministrazione comunale desidera ringraziare tutti quelli che hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione.

Un ringraziamento particolare a Roberto

Taurian: grazie alla sua disponibilità e alla sua collaborazione, è stato possibile presentare a Mincigos in valle il libro-gioco per bambini dedicato al Montasio.

All'iniziativa, oltre ai numerosissimi amici di Fito, hanno partecipato anche Alessandro Piusi (figlio del grande Ignazio) e Zanni Giampietro, comandante della Stazione del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Sella Nevea

LA GALLERIA DI DOGNA

La galleria che si trova in via Nazionale è stata costruita nella prima metà del 1800.

E' stata la prima galleria scavata nella montagna di tutto il Friuli. Il Marinelli, nella sua Guida del Friuli II Guida al Canal del Ferro così la descrive: "La strada era appena costruita, collaudata e aperta al commercio, allorché, sovvenuto il fortissimo nubifragio del 30 e 31 agosto 1837, essa venne in gran parte danneggiata, in alcuni punti addirittura demolita. Si dovette restaurarla in moltissime località e, senz'altro, cambiarne il tracciato nel tratto lungo tre chilometri, interposto fra i ponti di Muro e di Legno (S. Rocco a Pontebba, n dr), che venne portato sulla destra del Fella. Tale costruzione, compiuta nel 1839, costò all'erario oltre 249,000 fiorini, circa 648,000 lire: 216,000 al chilometro! Fu pare in tale occasione che la strada di Dogna fu portata più a monte e si costruì la galleria di Dogna, lunga 74m, la prima di tal genere eseguita in Friuli." Durante quegli anni la stazione di cambio cavalli si trasferì da Vidali a Dogna; in tale occasione fu costruito un albergo e una stalla di sosta per i cavalli,

situati circa all'altezza del Ciuç. Con queste attività sicuramente l'economia del paese ne beneficiò. Durante le guerre la galleria fu utilizzata come rifugio antiaereo.

Negli anni fu causa di numerosi incidenti, anche mortali, soprattutto quando il traffico veicolare aumentò.

Durante questa estate, dopo un lungo restauro, la galleria è stata riaperta al transito, illuminata da economiche luci al led.



Era il 26 marzo 1920, quando otto vagoni sganciati da un treno che stazionava a Pontebba scesero a tutta velocità lungo la linea ferroviaria, si parla di 90 km l'ora al momento dell'impatto, e andarono a schiantarsi contro il treno direttissimo che andava a Vienna. Nello scontro morirono 12 ragazzi egiziani membri dell'élite dello stato. I feriti furono una trentina e solo il caso permise che il computo delle vittime non fosse maggiore. Infatti, testimonianze dell'epoca ci dicono che se lo scontro fosse avvenuto sulla capriata in ferro il treno avrebbe potuto facilmente deragliare, inoltre al convoglio non era stata addizionata la spinta (un'altra locomotiva per affrontare la salita tra Chiusaforte e Dogna), quindi la velocità era ridotta, e infine il fuochista ebbe la prontezza di chiudere il portello di carico prima dello scontro evitando che il fuoco della caldaia investisse i vagoni. All'epoca si parlò di attentato, l'inchiesta che ne seguì fugò questo dubbio.



UN ANNO SULLE "PARETI" DELLE MONTAGNE ITALIANE

Il 30 agosto scorso si è chiuso il concorso fotografico "Pareti, i grandi scenari delle Alpi e delle montagne italiane" organizzato dalla rivista "Meridiani montagne" con il patrocinio del Club alpino italiano.

Per scegliere le tredici foto che andranno a comporre il calendario 2011, la redazione ha operato una scelta preliminare di oltre sessanta scatti.

Tra le foto finaliste, vi è anche una bella immagine del Montasio inviata da Furio Scrimali.

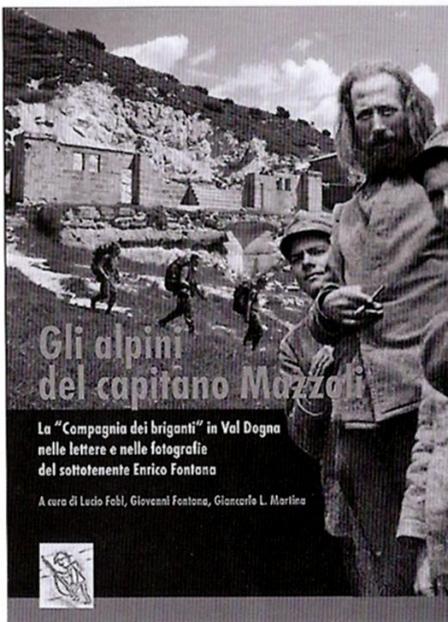
Furio, triestino d'origine ma friulano d'adozione, ha la montagna nel cuore.

Lo ringraziamo per aver portato in finale il nostro (e suo) Montasio!

Un grazie speciale anche ai suoi genitori Antonio e Luciana che condividono con lui la passione per i monti ma soprattutto per la Valdogna.

GLI ALPINI DEL CAPITANO MAZZOLI

Si intitola "Gli alpini del capitano Mazzoli" il nuovo libro storico stampato dalla Persico Edizioni.



Il volume, che fa parte della collana "Il segno della guerra", è dedicato alla storia del leggendario capitano Carlo Mazzoli. La sua figura, piuttosto nota per le vicende belliche legate all'Adamello, è invece poco conosciuta per quanto riguarda la sua esperienza al comando della 97^a Compagnia Alpini del Battaglione Gemona.

Questo libro ci restituisce il suo ricordo attraverso le lettere e le fotografie del sottotenente vicentino Enrico Fontana che illustrano con vividi particolari la quotidiana storia di quel reparto.

L'originalità delle immagini pubblicate e la loro immediatezza ci regalano un inedito reportage raccolto in prima linea e nelle vicinanze del fronte da un alpino particolarmente attento a testimoniare con la sua macchina fotografica ciò che accadeva intorno a lui.

Il libro "Gli alpini del capitano Mazzoli - La compagnia dei briganti in Valdogna nelle lettere e nelle fotografie del sottotenente Enrico Fontana", edito dalla Persico Edizioni, è già disponibile in libreria.

La magia di una storia

Avrei dovuto scrivere un breve articolo sullo spettacolo teatrale di quest'anno. Ma pensandoci bene il teatro qui a Dogna non è nato in questi ultimi 10 anni.

25 anni fa era un bimbo irriverente e simpatico.

Eravamo tutti ragazzi dai 10 ai 15-16 anni, guidati da Dolores, proponevamo pezzi teatrali di una ventina di minuti l'uno, tutti ironici e scoppiettanti! Eravamo una decina, ma riempivamo l'ex scuola in ogni ordine di posti e il pubblico riempiva anche la bussola esterna. Adesso non ricordo come ma avevamo acquistato anche un piccolo impianto luci, con dei faretti, che ancora sono usati. Nel 1988 si decise di presentare uno spettacolo sotto il tendone dei festeggiamenti di San Lorenzo per l'occasione Flavio aveva costruito lo scenario, Don Rinaldo aveva intagliato il Fogolar e abbiamo usato per la prima volta l'impianto luci. L'esperienza fu talmente positiva che si decise di ripeterla anche l'anno successivo. Purtroppo a causa della dispersione acustica e dell'impianto audio inesistente (si recitava senza microfoni), fu l'ultimo anno che si andò in scena sotto il tendone. Nel 1991 facemmo un altro spettacolo, poi molti di noi, causa altri impegni lasciarono. Mi ricordo che quegli anni ci fu un donatore misterioso che ci lasciò una busta contenente un bel po' di soldi, io ora non so se questa persona è ancora tra noi ma la voglio ringraziare (scusi il ritardo).

Il gruppo non si sciolse, sia per volontà di

Dolores sia per continuare la tradizione della recita natalizia per la festa degli anziani. Del gruppo storico rimasero in pochi, poi anche loro lasciarono il posto alle nuove generazioni. Nel 2000 Stefania propose una storia da rappresentare: gruppo si riunì per portare in scena "Le Profezie di Zuan Toni

Il bambino irriverente era diventato adolescente. E come tutti i nostri adolescenti andò alle scuole superiori.

Nel 2002, iniziammo ad avere un nome: "Dogne... in scene". E con il nome arrivò anche un regista forestiero: Claudio Moretti,



Neri" la prima fu il 29 aprile di quell'anno, ed essendo una prima fu fatta per pochi intimi. Sempre in quell'anno a San Lorenzo facemmo una replica: la ex scuola si riempì di nuovo come una volta. Quella piece teatrale fu rappresentata anche nel teatro di Pontebba, dove ci lodarono per il nostro talento.

allora per noi uno sconosciuto. Del gruppo degli anni 80 eravamo rimasti in tre: io, Stefania e Daniel, a noi si erano unite nuove leve, sveziate sia dalla recita della festa anziani, sia dallo spettacolo di Zuan Toni Neri. A questo gruppo si aggiunsero delle persone più grandi, e anche Dolores passò dalla parte del palco. Il primo anno fu traumatico: il pensiero che tutto dovesse essere pronto in poco più di una settimana ci sembrò impossibile! E invece si compì il miracolo: facemmo prove per ore, iniziando alle 14 finendo a mezzanotte, con una rapida pausa cena, e, piano piano lo spettacolo prese forma e fummo pronti per andare in scena.

Da allora questa magia si compie ogni anno: da dei semplici brani su dei fogli di carta si materializzano immagini, visioni del passato, fotografie dal sapore antico; merito di questa trasposizione va al regista, Moretti appunto, che con la sua fantasia e creatività riesce a realizzare questo incantesimo che ammalia il pubblico.

Il primo spettacolo fu "Ritratti di feminis". Fu un successo. L'anno successivo fu proposto: "Le ferade" e il pubblico riempì Piazza Fred Pittino. Quindi fu la volta di "Le Mularie", seguito, nel 2005, da "Lavora, sante scugne", poi nel 2007 fu messo in scena "Il fuc e



l'aghe", nel 2008 "Fieste e disevore", lo scorso anno "Unviars di une volte" ed ad agosto di quest'anno "Poris e siumps".

Il teatro a Dogna è diventato un bel ragazzo sicuro di sé.

Le nuove leve continuano a essere reclutate per la festa degli anziani, istruiti magistralmente da Dolores, e quindi passano alla prova del fuoco di agosto. Perché di prova del fuoco si tratta.

Non tanto per lo spettacolo in sé, perché grazie al panico da palcoscenico è relativamente facile da fare, quanto per le prove estenuanti, fino a tarda ora, fino a sfinirti- perché, lo ripeto, i tempi sono brevissimi - e non vedi l'ora che il regista dica: "Domani sera alle otto e mezza, puntuali."

Bisogna ringraziare tutti i Dognesi che con pazienza sopportano ogni anno, ormai sono 8, le prove fino a tarda ora; collaborano fornendoci sia il materiale da mettere in scena sia cercando in soffitta cose vecchie che servono per lo spettacolo.

E poiché siamo in vena di ringraziamenti, è d'obbligo citare Stefania Cecon, Assessore alla Cultura, che ogni anno s'impegna affinché questo spettacolo vada in scena, recuperando i fondi (provinciali) prendendo contatto gli "attori" e intervistando i nostri anziani per



serate che ogni anno ci regala. Serate fatte di giochi, battute, salti, corse e grida che tengono il paese sveglia fino a mezzanotte, e che si gode insieme con noi uno spettacolo mentre si prepara uno spettacolo!

E poi dobbiamo farci i complimenti!!! Sì, siamo bravi, in gamba e, anche se un po' giocherelloni, seri. Ormai siamo una ventina, e le più "anziane" siamo io e Stefania. Letà, rispetto al 2002, si è abbassata ora si va dagli otto ai 20 anni, ma il talento e la voglia di divertirsi sono rimasti immutati in tutti questi anni.

Credo che quest'anno sia stato il miglior spettacolo di sempre. "Il Gazzettino" ci ha fatto una recensione come fossimo dei professionisti. Abbiamo portato a Dogna quasi 400 persone, riempiendo Piazza Fred Pittino in ogni ordine di posti.

Sperando di ripetersi il prossimo anno, vi do una dritta: se volete rivedere o vedere gli spettacoli degli ultimi tre anni ecco i link a cui rivolgervi:

•2008 <http://www.megavideo.com/?v=N8YIZMB0> (zero finale)

•2009 <http://www.megavideo.com/?v=RPKF2UL7>

•2010 <http://www.megavideo.com/?v=Z8QLFAX7>

Se non volete digitare gli indirizzi, potete iscrivervi su Facebook al gruppo DOGNE,

li troverete tutti i Link. E potrete dirci se vi sono piaciuti!

Mi raccomando, ci aspettiamo molti pollicini alzati!!

Simona.

27 DICEMBRE 2010 ORE 21.00: UN APPUNTAMENTO DA NON PERDERE

Il giorno 27 dicembre, presso il centro polifunzionale, Claudio Moretti ci proporrà uno dei suoi spettacoli di maggior successo: "Bessòl-Un arbitro tal bunker" scritto e diretto da Fabiano Fantini, una produzione CSS Teatro stabile di innovazione del FVG.

Lo spettacolo, offerto gratuitamente da Claudio, inizierà alle ore 21.00.

Un arbitro di calcio, un'ora prima del fischio d'inizio della sua ultima partita. E' l'ultimo giorno di una carriera fatta di pochi successi e tante sconfitte, ma sempre vissuta con senso di giustizia. Chiuso in uno spogliatoio che assomiglia più a una cella, a un bunker con poca luce e senz'acqua calda, l'arbitro da libero sfoga ai suoi pensieri. A ruota libera fra un'esplosione di rabbia e momenti di dolcezza, l'uomo parla della sua famiglia, degli amici e colleghi, di un mondo che si sta trasformando in funzione del mercato e delle televisioni.

Claudio Moretti si misura con un monologo scritto per lui da Fabiano Fantini, l'amico e compagno di scena di sempre e con cui, assieme a Elvio Scruzzi, forma il trio del Teatro Incerto. Bessòl è uno spettacolo dove il calcio diventa pretesto per riflettere su un mondo che sembra aver perso le sue coordinate, la storia di un Don Chisciotte sconfitto da un sistema che lo ingloba e lo stritola, di un uomo che cerca disperatamente il suo centro. Come nei personaggi tragi-comici di Four o di Maratona a new York il nostro arbitro è la figura di un uomo qualunque alla ricerca di un atto eroico che possa riscattare la sua esistenza. E l'unico modo per farlo, in questo caso, è arbitrare alla grande l'ultima partita, "entrare nello stadio come un torero nell'arena"



reperire i racconti che noi interpretiamo. Noi ci mettiamo la faccia, ma il grosso del lavoro lo fa lei.

Vogliamo ringraziare anche Claudio Moretti, ormai non più forestiero e sconosciuto ma dognese d'adozione e amico, per le splendide

Teatro Incerto

BESSÒL un arbitro tal bunker



Anagrafe

GNOVE FIE DI DIO

Vuerich Noemi
di Franco e Compassi Mara

Battezzata a Dogna il 29 Agosto 2010



GNOUFS SPOUS



A le Mara e al Franco,
ca si son dits di si
davant a Dio
augurin ogni ben
e a le picjule Noemi
cà le cresci bone e brave
e cà le segni simpri
le consolazion dai siei gjenitòrs.

Compassi Mara Franca e Vuerich Franco si
sono uniti in matrimonio presso la nostra
parrocchiale il 29 agosto 2010.

Hanno collaborato: Don Arduino, Daniel,
Olga, Simona, Simone e Stefania. Il prossimo
bollettino uscirà il mese di DICEMBRE 2010.
Chiunque può partecipare alla sua creazione.
Portate i vostri articoli a mano ai collaboratori,
o spediteli all'indirizzo e-mail plagnis@tiscali.

RECUIE SIGNÒR, PAI GNOSTRIS MUARTS



TOMMASI
SEVERINO
Nato a Dogna il
4 dicembre 1921
Deceduto a Visocco
(Dogna) il 26
giugno 2010

*Da oggi in cielo brilla una stella in più
Quella stella sei tu nonno caro.
Salutaci la nonna
e con il vostro splendore
continue a illuminarci e a proteggerci.
Lorenzo e Davide*

*Dopo una vita trascorsa assieme in
mezzo ai prati, campi e boschi
In un soffio sei volato via e hai
raggiunto la cara mamma.
Mandi papà dolcissimo, una
carezza, un bacio e un abbraccio
per sempre
Emilio e Giuseppina*

A Flavio a un'anno dalla morte

Chissà quante persone vorrebbero dedicarti un
pensiero d'affetto, di gratitudine, di amicizia
e riconoscenza per il modo in cui tu hai saputo
essere presente e generoso per loro.
Io lo sento come un privilegio. Trovo adatte e
consolanti le parole scritte da Paul Montes, un
missionario sud-americano. Le prendo a prestito,
per raccontare la gioia di averti conosciuto.

*"L'Albero degli amici
Esistono persone nelle nostre vite che ci rendono felici
per il semplice caso di avere
incrociato il nostro cammino.*

*Alcuni percorrono il cammino al nostro fianco,
vedendo molte lune passare,
gli altri li vediamo appena tra un passo e l'altro.
Tutti li chiamiamo amici e ce ne sono di molti tipi.
Talvolta ciascuna foglia di un
albero rappresenta uno
dei nostri amici.*

*Il tempo passa, l'estate se ne va, l'autunno si
avvicina e perdiamo alcune delle
nostre foglie, alcune nascono
l'estate dopo, e altre permangono per molte stagioni.
Ma quello che ci lascia felici è che le foglie che
sono cadute continuano a vivere con
noi, alimentando le nostre
radici con allegria,
prova evidente che due anime non si incontrano
per caso."*

ROSANNA



Piano Caterina
nata a Dogna
il 12/06/1912
decaduta a Buia
il 7/11/2010

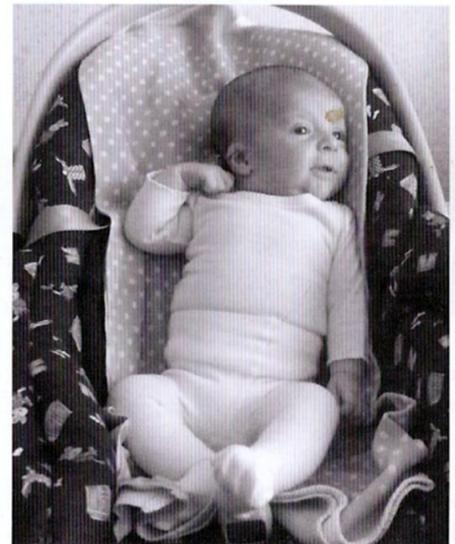
Come il giovane genitore è orgoglioso del
minuto essere scaturito dal suo amore e
con malcelata soddisfazione lo ostenta
a tutti nella sua bellezza e nella sua
magnificenza, compiendo ogni sforzo per
renderlo tale, a sua volta i figli devono
essere fieri di ostentare a tutti, con senso
di riconoscenza e di esaltazione, i loro
vecchi genitori, compiendo con gioia tutti
gli sforzi affinché tali anziani siano come
essi erano stati a loro tempo. La figlia
Margherita e i suoi cari dedicano alla
mamma, da lei coccolata fino all'ultimo
giorno, questo scritto tratto dal mensile
"Anziani oggi".

BENVENUTO GIACOMO!

Il 22 agosto ha fatto l'occholino al mondo il
piccolo Giacomo. Ad accoglierlo e a dargli
il benvenuto c'erano papà Cesare e mamma
Angela.

A fare il tifo per lui, naturalmente, c'erano
anche i nonni, gli zii, i parenti e gli amici di
mamma e papà. Il suo sguardo tenero e il suo
simpatico sorriso hanno già conquistato tutti.
Ben arrivato tra noi piccolo, grande Giacomo!

Cecon Giacomo di Cesare e Buzzi Angela, nato
a Tolmezzo il 22 agosto 2010



Duilio Corgnali, Direttore resp. Aut.
Trib. di Udine n° 13 del 15/10/1948

Coordinazione grafica e stampa:
OMNIGRAF sas - Pontebba (UD)